

LE REAZIONI Miccoli: un altro schiaffo al sindaco, tre anni di disastri

L'opposizione all'attacco: una donna in più non basta

Cirinnà e Azuni: faremo un nuovo ricorso al Tar

Opposizione all'attacco senza sconti, dopo la sentenza del Tar che ha azzerato la giunta capitolina a causa della scarsa presenza di donne tra gli assessori, con alcuni esponenti dell'opposizione che si spingono fino a chiedere le dimissioni del sindaco. E per placare il centrosinistra non basterà aggiungere una donna in giunta: «Sappia il sindaco che se ritiene di ottemperare all'articolo 5 dello Statuto del Comune di Roma introducendo una sola donna in giunta noi andremo nuovamente al Tar - dicono Monica Cirinnà (Pd) e Gemma Azuni (Sel), promotrici del ricorso accolto ieri - poiché una giunta composta di dodici assessori con solo due donne è comunque squilibrata».

Marco Miccoli, segretario romano del Pd, parla di «un altro schiaffo ad Alemanno, che fa l'ennesima figuraccia di questi suoi tre anni di disastri». Il primo cittadino «è ormai solito a ignorare le regole e a violare la legge - rincara la dose il senatore dei democrat Raffaele Ranucci - Purtroppo però sono i romani a subire le pesanti conseguenze delle spaccate e delle negli-

genze di Alemanno». «Siamo all'ennesimo rimpasto - incalza Roberto Morassut, deputato Pd - Un'agonia che purtroppo sta pagando la città». E Alessandro Onorato, capogruppo Udc, osserva: «Nell'incertezza l'unico dato di fatto è che questa amministrazione è ferma».

Punta al voto immediato l'Idv, «per liberare Roma e i romani da un governo capitolino che ha fatto solo danni, aumentato l'insicurezza, il disagio e la sfiducia popolare nelle istituzioni locali», sottolinea il senatore Stefano Pedica. Sulla stessa lunghezza d'onda anche il verde Angelo Bonelli, mentre per Luigi Nieri, capogruppo regionale Sel, «un esponente politico con più dignità e maggiore senso delle istituzioni, al posto suo, avrebbe rassegnato le dimissioni, riconoscendo il proprio fallimento».

Posizioni critiche si registrano anche nel centrodestra. Fabio Rampelli, deputato Pdl da qualche mese in rotta con Alemanno, parla di «sentenza scontata e sacrosanta» da parte dei giudici amministrativi. Il senatore Pdl Stefano De Lillo punta il dito contro il rimpasto dello scorso gennaio (quando fu estromesso dalla giunta suo fratello Fabio), definendolo «una scelta sbagliata politicamente e affrettata». Francesco Storace alza la posta: «Se Alemanno nomina sei donne, lo appoggiamo senza chiedere nulla in cambio», dice il leader della Destra. D'accordo Lella Golfo, parlamentare Pdl e presidente della fondazione Bellisario: «Non donne come simboli di un'attenzione al-

le pari opportunità, ma donne cui venga affidata la guida di assessorati chiave».

«Il problema vero è che questa sentenza del Tar apre una nuova giurisprudenza che potrebbe mettere in discussione un buon 50 per cento delle giunte comunali in Italia e nel Lazio - osserva il senatore Pdl Andrea Augello - Purtroppo sono decine e decine le giunte comunali che non hanno nemmeno una donna al loro interno». Federico Guidi e Marco Di Cosimo, consiglieri comunali Pdl, mettono però in evidenza «l'attenzione rivolta a favore di donne e famiglie anche nell'ultima manovra di bilancio, che vedeziate risorse importanti proprio a tutela delle donne, madri e lavoratrici».

Sul tema interviene anche Renata Polverini: «Il problema delle quote rosa ho cercato di risolverlo subito ma lo Statuto regionale è molto più rigido - ricorda la governatrice del Lazio - Ma le donne in giunta hanno un valore aggiunto, perché hanno un approccio diverso ai problemi».

Fa. Ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Morassut: un'agonia
per la città. Ranucci:
Alemanno negligente
Critiche anche dal Pdl*



Quote rosa a confronto



centimetri.it

Le donne assessori in giunta



centimetri.it